

**1861-2011**

**150 ANNI DI VITICOLTURA IN ITALIA**  
**Convegno nazionale a Conegliano Veneto**

**Il Centro ricerca viticoltura di Conegliano Veneto, diretto dal prof. Luigi Bavaresco, e la prestigiosa Accademia italiana vite e vino, presieduta dal prof. Antonio Calò, hanno organizzato venerdì 2 dicembre scorso nella Città del Vino del Veneto una giornata di studio per rivisitare l'evoluzione del patrimonio viticolo nazionale dall'unità d'Italia ai giorni nostri, con valutazioni da osservatori diversificati per regioni e professionalità.**



**Ricercatori e viticoltori, vivaisti e storici, hanno ripercorso le vicende del Vigneto Italia d'epoca pre-fillosserica per portarsi via via ai giorni nostri, con approfondimenti non solo di natura tecnica, ma anche riguardanti il marketing nazionale ed estero.**



**Sono attualmente 456 i vitigni da vino iscritti al Registro nazionale delle varietà, ma molti di più, in aree a remota coltivazione, sono oggetto di recupero, nell'ambito di un lavoro capillare di campagna, cantina e laboratorio tesa a evitare che un patrimonio che affonda le proprie radici nella storia e nella cultura, prima ancora che nel variegato pianeta dei prodotti di tradizionale consumo, possa andare irrimediabilmente perduto.**



**Basti pensare che delle 219 varietà di vite coltivate in Friuli e presentate nella Mostra delle Uve dell'associazione agraria friulana nel 1863 oggi ne sopravvive una ventina. La decimazione si deve sicuramente all'arrivo della**

devastante fillossera (1888) ma anche all'introduzione di vitigni francesi che in Friuli si sono acclimatati perfettamente dando talvolta, per terreni e microclimi, riposte organolettiche superiori a quelle originarie. Altamente qualificate e apprezzate le relazioni e testimonianze da parte dei rappresentanti del vivaismo viticolo friulano quali Eugenio Sartori (Rauscedo) e Bruno Augusto Pinat (Perteole) mentre Gianni Zonin, nome importante nel panorama mondiale presente nella Doc Aquileia dagli anni '70 ha spaziato, dati e esperienze personali alla mano, dalle vocazioni alle mode, dal fascino dei vitigni autoctoni alla realtà di mercato di quelli internazionali. Come dire: se Ribolla e Refosco scaldano il cuore del vignaiolo e il palato dell'enoturista, viene dal Pinot grigio (e ora, perché no, dal vivace Prosecco), quella boccata d'ossigeno che consente al comparto vitivinicolo di reggere con dignità in una crisi mondiale che non risparmia né produttore né consumatore

*CF*

*Info : [claudiofabbro@tin.it](mailto:claudiofabbro@tin.it)*

*335 6186627*